

Caso Cirillo Teodori (Pr) «Il peccato mortale dc»

NAPOLI. Alla vigilia del processo di Napoli sull'affare Cirillo, il cui inizio è fissato per lunedì prossimo, il deputato radicale Massimo Teodori, in una conferenza stampa, ha dichiarato che il caso non si può racchiudere in una semplice vicenda di malaffare, ma è un fatto di potere in cui si giocano questioni di portata nazionale importantissima. Non a caso - ha sottolineato - le richieste di una commissione di inchiesta parlamentare avanzate dall'opposizione hanno trovato un ostacolo insuperabile da parte della Dc.

Fondi neri di Mediobanca Coinvolti molti «eccellenti»



Il ministro Antonio Maccanico e, in alto, Francesco Cingaro.

Non si è ancora conclusa l'inchiesta sui fondi neri «interni» per i quali la Procura ha chiesto appena 8 giorni fa il rinvio a giudizio di Enrico Cuccia e dell'intero vertice di Mediobanca, ed ecco che sull'ente si addensano una nuova, più grave ipotesi: che con i miliardi stornati dalla contabilità ufficiale siano state acquistate partecipazioni «in nero» di società esterne.

MILANO. Sedici comunicazioni giudiziarie sono partite all'indirizzo di altrettanti nomi eccellenti. Apre l'elenco, di diritto, Antonio Maccanico, coinvolto nei sospetti del magistrato non nella sua qualità di ministro per le riforme istituzionali, ma in quella di presidente di Mediobanca, carica coperta dal '87 all'88. Seguono gli altri presidenti dell'istituto: Enrico Cuccia, Fausto Calabria, Francesco Cingaro; l'attuale amministratore delegato Vincenzo Maranghi; Enrico Rondelli e Giovanni Guidi, amministratori delegati del Credito Italiano e del Banco di Roma; e in tale veste membri del comitato esecutivo di Mediobanca.

Da appurare che fine avessero fatto quei ventiquattro miliardi svaniti negli anni '76-'80. Indagini bancarie, esame dei movimenti di capitali, interrogatori di imputati e testimoni non hanno finora potuto dare una risposta all'interrogativo. In compenso hanno suggerito ai magistrati il pm Luigi De Ruggiero e il giudice istruttore Giancarlo Colombo, un possibile sbocco: quello cioè che quei capitali fossero stati impiegati per acquistare, al di fuori di ogni registrazione in bilancio, pacchetti azionari di alcune società. Quante e quali? Forse tre o quattro, per ora senza ragione sociale conosciuta.

Altri scontri per l'aborto «Giallo» dopo le polemiche Rubate 95 ecografie all'ospedale di Fiesole

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Un nuovo mistero per l'ospedale Sant'Antonio di Fiesole, salito alla ribalta un mese fa per la denuncia di Casini di un aborto terapeutico. Dall'ambulatorio di ecografia, situato al piano terra dell'edificio, la scorsa notte sono sparite 95 schede ecografiche. Nominative, contengono i dati relativi all'esame. Nessun legame apparente con le vicende di interruzione volontaria di gravidanza. L'ambulatorio serve sia le pazienti dell'ospedale sia le esterne. Il furto è stato denunciato al carabinieri di Fiesole ed è stato comunicato alla magistratura fiorentina. Si arricchisce il già robusto dossier, attualmente nelle mani del sostituto procuratore Gabriele Chelazzi.

Il Sant'Antonio torna così nell'occhio del ciclone. Dopo un mese di polemiche, non ancora sopite, ecco il misterioso furto. Ad innescare la miccia del «caso Fiesole» è stato, all'inizio di febbraio, l'onorevole democristiano Carlo Casini, fiorentino e leader del Movimento per la vita. Casini ha denunciato pubblicamente, in occasione della giornata per la vita promossa dalla Conferenza episcopale toscana, un caso di aborto gemellare praticato alla sedicesima settimana di gestazione per grave rischio psichico della madre. Uno dei due feti era privo di una parte del cervello e la donna, che peraltro voleva questa maternità, aveva minacciato il suicidio. Il Movimento per la vita ha accusato i medici dell'ospedale di non aver applicato correttamente la legge 194, in particolare di non aver coinvolto nella decisione della donna uno psico-

Università A Pisa vince la sinistra

PISA. Successo della lista di sinistra nelle elezioni universitarie che si sono svolte mercoledì e giovedì (1 e 2 marzo) a Pisa. «A sinistra», è il nome della lista, ha ottenuto la maggioranza relativa, da due anni appannaggio di Azione democratica, lista con molte simpatie tra gli ambienti cattolici. Nel consiglio di amministrazione dell'ateneo pisano, con il 32,5% la lista di sinistra ha guadagnato ben 7,5 punti in percentuale rispetto alle passate elezioni del 1987. Azione democratica, con il 31,9% dei consensi, è scesa di 3,9 punti sempre rispetto al '87. Per quello che riguarda le altre liste, il consiglio di amministrazione ha approvato il 14,4% dei voti. I cattolici popolari, che partecipano con la lista «Presenza cattolica», hanno raccolto il 13,9% dei consensi. Poco più del 7% infine per i socialisti della «Lista universitaria socialista». A dare maggiore rilievo alla consultazione ha contribuito l'aumento dell'affluenza alle urne che ha raggiunto il 17,2% contro il 14,1% delle precedenti consultazioni.

In manette 2 funzionari Anas e un imprenditore Bustarelle per un ponte sul Po Tre arresti per corruzione

Sono finiti in carcere a Venezia, per corruzione, il vicedirettore del compartimento Anas del Veneto, Francesco Mandolesi, il contabile di una grossa azienda edile di Rovigo, Rodolfo Rizzi, ed un funzionario dell'Anas. Le tangenti erano state pagate per un appalto per la costruzione di un ponte sul Po. In fase di decodificazione alcuni floppy-disk con nomi di politici.

Il primo ad essere arrestato, nella sua casa di Roma, è stato l'ing. Francesco Mandolesi, 60 anni, vicedirettore e capo dell'ufficio tecnico del compartimento Anas di Venezia, competente sull'intero Veneto. Poi un funzionario dello stesso compartimento, il geometra Renato Zocchi, 47 anni, prelevato dai carabinieri nella sua casa di Preganziol, tra Mestre e Treviso. Infine, uno dei fratelli Rizzi, Rodolfo, l'unico a non essere finito in carcere sessantasettemine ed operato di recente al cuore a Milano, è piantonato al Policlinico di Rovigo. L'appalto per il quale sarebbe stata pagata da Rizzi una tangente di 40 milioni di lire, secondo il giudice Zocchi, è una bustarella ancora impacciata - almeno 100 milioni secondo l'accusa - riguarda la costruzione di un nuovo ponte sul Po in provincia di Rovigo, 12 miliardi di spesa, vinta da un consorzio di imprese venete e siciliane. Ma non è l'unico sul quale il giudice Sarvari (lo stesso che qualche mese fa arrestò l'assessore campano De Rosa per altre storie di tangenti) sta indagando. Parecchie altre tangenti sarebbero state paga-

Inquisito il critico Sgarbi «Quella tela? Una crosta» Ma ora vale miliardi



Vittorio Sgarbi

Ex pupillo di Federico Zeri, titolare di rubriche su settimanali e mensili ed ora sotto inchiesta dalla magistratura di Treviso. Il più rampante dei critici d'arte italiani, Vittorio Sgarbi, ha ricevuto un ordine di comparizione per interesse privato in atti d'ufficio. È accusato di avere «sponsorzato» un quadro tacendone il valore al proprietario ed allo Stato, favorendone la vendita a privati.

scrittore rubriche per l'«Europa» e «Grazia» e saggi per «l'Unità», la «Jussuosa rivista di Franco Maria Ricci», è anche ispettore della Soprintendenza ai beni artistici e culturali del Veneto, ed è in questa veste che avrebbe contribuito ad una miracolosa lievitazione del valore del quadro. Il dipinto in questione è una «Cena di Emmaus» di Giovanni Agostino da Lodi, un artista attivo tra 1400 e 1500. La proprietà, conosciuta Pia Bressanini della Rovere, lo affidò nel 1973 al museo cittadino di Treviso, il «Baito», non potendo più tenerlo in casa per ragioni personali. La «Cena di Emmaus» finì - regolarmente notificata - in un deposito sotterraneo, rimanendovi sei anni. Nel 1979 la «scoperta» di un

«Uccise per pietà, liberatela»

CAGLIARI. La confessione non c'è stata e forse non ci sarà mai. Patrizia Vacca, infatti, è una schizofrenica, in alcuni momenti è come se vi fosse «un'altra realtà». Probabilmente è accaduto anche la sera di mercoledì 22 febbraio, quando ha aiutato «Silvia», il giovane amico travestito condannato a morte dall'Aids, a suicidarsi, una cordicella, con in cima un fiocco di seta rosa, stretta attorno al collo. Un caso insolito, forse unico, di eutanasia. Subito dopo ha iniziato a vagare per la città, come fa sempre, nei momenti della follia, finché non l'hanno trovata ed arrestata.

«Liberate Patrizia, in carcere non può sopravvivere». L'istanza dei difensori della giovane cagliaritano che la scorsa settimana ha aiutato a morire l'amico omosessuale affetto da Aids è sostenuta da medici, operatori, associazioni. Patrizia Vacca, infatti, è una «psicotica, affetta da sintomatologia dissociativa», e ha bisogno di cure e di assistenza. Forse imminente la decisione dei giudici.

spiaggia del Poetto, la sua presenza era diventata familiare. È lì che la notammo e le parlammo per la prima volta. E così ci appassionammo alla sua storia. È una storia di una ragazza affetta fin da piccola da schizofrenia, orfana di padre, emarginata, sposata e diventata madre a neppure 20 anni, poi abbandonata dal marito, dai familiari, da tutti. Soprattutto dalle «istituzioni». L'unico aiuto ricevuto in tanti anni - continua l'assistente - è stato quello, impersonale e inadeguato, dell'ospedale psichiatrico.



«Comunista da sempre, iscritto mai, dico perché ho deciso». Perché un quarantenne come me, comunista da sempre e non iscritto al partito da pari data, può decidere di chiedere la tessera? Per cercare di dimostrare che questo partito non sta perdendo il contatto con la gente, e che il momento di transizione che sta attra-